

Appendice I

I giudici e il marchese Ugo

In esordio del capitolo I ho considerato alcune testimonianze del secolo XI attestanti la fama del marchese Ugo, acquistata con un governo marchionale esemplare e tramite la costante assicurazione della «*securitas*» e della «*iustitia*». Ho altresì ipotizzato una struttura amministrativa basata su personaggi locali (almeno nelle città dove l'influenza del marchese era più evidente), i «*vicecomites*», sul favore verso le canoniche e, negli anni Novanta del secolo, verso i grandi enti monastici, i quali divenivano veri e propri collettori dell'enorme (ed estremamente disperso) patrimonio privato e fiscale del marchese. Inoltre in quello che si potrebbe chiamare il secondo periodo di governo marchionale, cioè quell'arco di tempo che va dall'assunzione dell'amministrazione del ducato spoletino fino alla morte del marchese e che ebbe come punto fondamentale di svolta la presenza di Ugo presso la reggente Teofano e poi presso la corte di Ottone III, fu caratterizzato da un nuovo atteggiamento del marchese verso le famiglie comitali della Tuscia, i cui membri cominciano a riapparire col titolo di «*comes*» nella documentazione di fine anni Ottanta-inizio anni Novanta.

Sebbene il marchese non partecipò mai alle sedute giudiziarie, pur avendo strutturato una tal organizzazione amministrativa, è probabile (come ho già ipotizzato) che facesse sentire la sua diretta influenza, legandosi (politicamente) ai «*missi domini imperatoris*» e controllando molti degli «*adstantes*» ai placiti. A questo proposito penso che Ugo fin dai primi tempi del suo governo abbia costituito un seguito di "esperti" del diritto, reclutati prevalentemente a Lucca (furono anche influenti personaggi della società cittadina), i quali assistettero il marchese e sua madre Willa in tutti i negozi giuridici e furono presenti alla stipulazione di atti in cui il marchese voleva avere una certa ingerenza.

Per poter stabilire quali fossero i componenti essenziali del seguito di Ugo, occorre prendere in esame tutte le sottoscrizioni dei documenti marchionali giuntici integralmente (considero sia gli

originali che le copie), per poi sincerarsi dell'esistenza di nomi di «iudices» ricorrenti.

I documenti presi in considerazione sono diciotto.

Il primo è quello del 7 settembre 967, rogato a Rignano (Firenze), che documenta un acquisto della marchesa Willa; l'ultimo è datato al 10 agosto 998 e ricorda una donazione fatta dal marchese Ugo in favore del monastero di Marturi. In questo arco di tempo lungo circa trent'anni operò una ristretta cerchia di giudici i cui nomi ricorrenti furono: Leone, Ingefredo, Teupaldo, Teuperto, Sigefredo, Gherardo, Pietro, Giovanni.

Mentre per Pietro e Giovanni l'identificazione è molto difficile senza accurati riscontri paleografici e analisi dei «signa», a causa delle omonimie, gli altri si possono identificare con omonimi giudici lucchesi:

Leone (II): membro di una famiglia del ceto dominante lucchese che ebbe grande influenza nelle vicende cittadine della seconda metà del secolo X e nei primi decenni dell'XI³²⁹. Posso solo aggiungere che egli sottoscrisse nei documenti marchionali del 7 settembre 967³³⁰, 8 luglio 969³³¹, 11 maggio 978³³².

Ingefredo: è l'«advocatus imperatoris» del placito lucchese dell'agosto del 964³³³, esponente di primo piano della società lucchese compare come notaio dal 950³³⁴; fu «missus» del marchese (970)³³⁵, sottoscrisse i documenti, riguardanti la marchesa Willa, del 8 luglio 969³³⁶, 11 giugno 972³³⁷, luglio 972³³⁸, 11 maggio 978³³⁹.

³²⁹ Su di lui si veda SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich* cit., pp. 284 e sgg., in cui viene definito «vizmarkgraf» (vicemarchese) e PUGLIA, *Vecchi e nuovi interrogativi*, § 4.

³³⁰ L. SCHIAPARELLI, *Le carte di S. Maria di Firenze (Badia), I (secoli X-XI)*, Roma 1913 (Fonti di storia fiorentina, 1) [ripubblicato nel 1990, Regesta Chartarum Italiae, n.41], n. 1, p. 4.

³³¹ *Ibidem*, n. 2, p. 6.

³³² *Ibidem*, n. 5, p. 17.

³³³ MANARESI, *I placiti* cit., II, n. 152, pp. 37-43.

³³⁴ MDL V/3, p. 231: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico ++ D 4*.

³³⁵ MDL, V/3, p. 313

³³⁶ Cfr. nota 151.

³³⁷ SCHIAPARELLI, *Le carte del monastero di S. Maria* cit., n. 3, p. 9.

³³⁸ *Ibidem*, n. 4, p. 10.

³³⁹ Cfr. nota 40.

Inoltre fu presente al placito fiorentino del 967 e a quello lucchese del 973³⁴⁰. La sua ultima sottoscrizione nelle carte lucchesi *isale* all'ottobre del 975³⁴¹, mentre era già sicuramente defunto nel 983³⁴².

Teupaldo: sono attestati secondo me almeno tre giudici a Lucca con questo nome nell'epoca considerata. Il primo è certamente individuabile nel «Teupaldus iudex domini regis», figlio del notaio Pietro, di cui trattò Schwarzmaier³⁴³. A quanto mi risulta questo Teupaldo sottoscrisse i documenti lucchesi come «iudex domini imperatoris» dal 935³⁴⁴ (in questa occasione fu «missus episcopi») fino al 962³⁴⁵ e fu presente ai 2 placiti (lucchese e pisano) del 941³⁴⁶ e al placito lucchese del 964.

Il Teupaldo che sottoscrisse i documenti marchionali (anche in qualità di notaio rogatario) del 7 settembre del 967, 8 luglio 969, 11 giugno 972, 11 maggio 978, settembre del 983³⁴⁷, fu a mio parere il giudice Teupaldo che sottoscrisse nei documenti lucchesi dal 969³⁴⁸ al 980³⁴⁹ e fu presente al placito aretino del 970 (in cui si sottoscrisse per primo)³⁵⁰.

³⁴⁰ MANARESI, *I placiti* cit., II, n. 157, pp. 56-63 e cap. II, §. 2..

³⁴¹ MDL, V/3, p. 354.

³⁴² *Ibidem*, pp. 419-420. Su di lui SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich* cit., pp. 316-318, con cui non si può però concordare sull'identificazione del padre. Lo studioso tedesco afferma che il Teuperto (a cui non è attribuita nei documenti nessuna carica di giudice o notaio) padre del giudice Ingefredo potrebbe essere il giudice Teuperto presente al placito del 941. Credo invece che quest'ultimo giudice Teuperto sia di provenienza pisana. Il giudice Ingefredo era un membro della famiglia dei c.d. Rolandinghi di S. Donato: cfr. MONCINI, *I Rolandinghi di Loppia* cit., pp. 62 e sgg, la quale però riprende l'ipotesi di Schwarzmaier per quanto concerne il capostipite della stirpe.

³⁴³ MDL, V/3, p. 281.

³⁴⁴ *Ibidem*, pp. 135-139: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* AD 16.

³⁴⁵ *Ibidem*, pp. 287-288: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* *E 11.

³⁴⁶ MANARESI, *I placiti* cit., II, n.140, pp. 527-530; n.141, pp.130-133.

³⁴⁷ Cfr. note 150-154.

³⁴⁸ MDL, V/3, p. 304: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* *I 69.

³⁴⁹ *Ibidem*, pp. 388-389: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* ++ S 8; *C 45.

³⁵⁰ MANARESI, *I placiti* cit., II, n. 168, pp. 110-114.

Dal 983³⁵¹ cominciò l'attività a Lucca di un altro giudice di nome Teupaldo, la cui grafia (e «signum») era molto simile a quella del primo.

Teuperto: sottoscrisse i documenti marchionali del 7 settembre 967, luglio 972, 11 maggio 978³⁵², 27 aprile 995³⁵³, 23 dicembre 995³⁵⁴, 12 marzo 996³⁵⁵, 27 dicembre 996³⁵⁶, 23 novembre 997³⁵⁷, 10 agosto 998³⁵⁸. Fu «missus» del marchese Ugo nel 983³⁵⁹ e assistette al placito fiorentino del 987, fu uno dei due giudici lucchesi che svolgevano l'attività in questi anni³⁶⁰, probabilmente il figlio del giudice Ingefredo, che seguì la carriera del padre alla corte marchionale. La parentela è nota da una carta dell'anno 983 con la quale il vescovo Teugrino allivellava a «Teupertus iudex domini imperatoris filio bone memorie Ingefridi qui fuit similiter iudex» le terre e le decime di Tereglio, dovute alla pieve di S. Giulia³⁶¹.

Sigefredo: sottoscrisse i documenti marchionali del 27 aprile 995, 23 dicembre 995, 12 marzo 996, 27 dicembre 996, 23 novembre 997, 10 agosto 998³⁶². Fu certamente il giudice lucchese attivo dal 963³⁶³ e presente al placito fiorentino del 987. Di lui è noto l'insediamento in città: un documento del 964 infatti

³⁵¹ MDL V/3, p. 419: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* ++ Q 34.

³⁵² Note 150-153.

³⁵³ SCHIAPARELLI, *Le carte del monastero di S. Maria* cit., n. 8, pp. 24-29.

³⁵⁴ *Codex Diplomaticus Amiatinus*, II (962-1198), a.c. di W. KURZE, Tubingen 1982, n. 211, p. 34.

³⁵⁵ FALCE, *Il marchese Ugo di Tuscia* cit., appendice I, p. 181.

³⁵⁶ L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Evi*, Mediolani 1740 (rist. anast. Bologna 1965), VI, pp. 207-210.

³⁵⁷ J. MITTARELLI-COSTADONI, *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti*, Voll. 9, Venetiis 1755-1761, I, appendice, n. 58, col. 132.

³⁵⁸ G. SCHWARZ, *Die Fälschungen des Abtes Guido Grandi*, in «Neues Archiv», XL (1916), pp. 183-241, in part. pp. 233-241 (sottoscrizioni a p. 241); reg. e discussione del documento in FALCE, *Il marchese Ugo di Tuscia* cit., appendice, n. 50, pp. 145-146.

³⁵⁹ MDL V/3, p. 507.

³⁶⁰ MDL, V/3, p. 444: sottoscrivono due giudici con lo stesso nome.

³⁶¹ *Ibidem*, pp. 419-420.

³⁶² Cfr. note 173-177.

³⁶³ *Ibidem*, p. 293.

testimonia che il vescovo Corrado allivellò una casa a Sigefredo giudice vicino alla porta S. Gervasio, presso la chiesa di S. Giulia³⁶⁴. Un altro atto del 983 menziona una residenza del nostro giudice nei pressi della chiesa di S. Michele in Cipriano, dove sono attestate terre del visconte Fraolmo e di un altro giudice (Andrea)³⁶⁵.

Gherardo: sottoscrisse i documenti marchionali del settembre 983³⁶⁶, 27 aprile 995³⁶⁷, 10 agosto 998³⁶⁸. Con tutta probabilità fu il giudice lucchese figlio del già citato giudice Sigefredo, che cominciò a sottoscrivere i documenti lucchesi dal 983³⁶⁹, in qualità di «notarius et iudex domini regis», nel 987 fu «adstans» al placito fiorentino e nel 996 «missus» del vescovo³⁷⁰.

Un altro Gherardo fu attivo a Lucca dal 971³⁷¹ («notarius domini imperatoris») al 980³⁷² («iudex domini imperatoris»).

Come ho già detto all'inizio di paragrafo, l'identificazione dei giudici **Pietro** e **Giovanni** è problematica, per via delle varie omonimie. Solo a Lucca sono attivi almeno tre giudici di nome Pietro³⁷³ e due di nome Giovanni negli anni 967-1001. Ci sono un giudice Pietro e un giudice Giovanni attivi a Volterra³⁷⁴.

³⁶⁴ *Ibidem*, p. 294-295: dal documento si apprende che il padre di Sigifredo si chiamava Roppaldo.

³⁶⁵ *Ibidem*, p. 431.

³⁶⁶ *Ibidem*, p. 460.

³⁶⁷ SCHIAPARELLI, *Le carte del monastero di S. Maria* cit., n. 8, p. 29.

³⁶⁸ Nota 177.

³⁶⁹ *MDL*, V/3, p. 460..

³⁷⁰ *Ibidem*, p. 581: Gherardo viene detto «filio Sigifredi similiter iudex». La grafia dei due giudici (padre e figlio) è straordinariamente somigliante. Nel 1019 il giudice Sigefredo viene menzionato già defunto: *Archivio Arcivescovile di Lucca. Carte del secolo XI dal 1018 al 1031*, a.c. di G. GHILARDUCCI, Lucca 1990 [d'ora in poi *CAAL*, II], n. 23, pp. 67-68.

³⁷¹ *MDL*, V/3, p. 319: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* + D 38.

³⁷² *MDL*, V/3, p. 392-393: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico**L 1.

³⁷³ *Ibidem*, pp. 415, 435, 436, 439, 440, 447. SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich* cit., p. 281.

³⁷⁴ Giovanni: *Regestum Volaterranum*, a cura di F. SCHNEIDER, Roma, 1907 (Regesta Chartarum Italiae, 1), n. 85, pp. 31-32. Pietro: *Ibidem*, n. 21, p. 7; n. 70, p. 25; n. 109, p. 40.

Credo che i due fossero comunque lucchesi, eccettuato il «*Petrus iudex domni imperatoris*» che come unico giudice appose la sua sottoscrizione, per primo, nella lista dei testimoni ad una transazione finanziaria avvenuta tra il marchese Ugo e Guinaldo del fu Camarino, nel giugno del 970 a Volterra. Probabilmente costui era volterrano.

Tenendo presente queste rapide schede, è possibile formulare un'ipotesi abbastanza fondata sull'amministrazione della giustizia durante il periodo del marchese Ugo, considerando i due importanti placiti del 973 e del 987.

La «*iustitia*» era prerogativa dell'imperatore e da lui discendeva, quindi le sedute giudiziarie erano presiedute da un «*missus domini imperatoris*» (nei casi del 962/973, del 973 e del 987), che poteva essere assistito da un funzionario pubblico locale (il «*vicecomes*» nel caso del 973) e da vari giudici. Il marchese non fu mai menzionato poiché la sua autorità prescindeva dalla sua presenza fisica ed era rappresentata dal «*vicecomes*» (suo funzionario) e dagli «*iudices*» che abitualmente costituivano il suo seguito (uno di essi era lo stesso «*missus domini imperatoris*» Leone).

E' noto che al placito del 973 furono presenti i giudici Ingefredo, Teupaldo, Pietro, i pisani Benedetto e Terminando, oltre naturalmente a Leone.

Al placito fiorentino del 987 assistettero i giudici Gherardo, Teuperto, tre giudici di nome Pietro, Sigefredo, Donato (era probabilmente volterrano).

In entrambi i casi si può notare che i nomi dei giudici sono gli stessi (escluso i due pisani) di quelli che compaiono nelle sottoscrizioni dei documenti del marchese Ugo. Egli creò un vero e proprio seguito di esperti del diritto, reclutati prevalentemente nella città di Lucca da famiglie influenti del ceto cittadino. Uno di loro, Ingefredo, era stato un personaggio fondamentale negli anni di vacanza marchionale (962-967), mentre altri due, Leone e Sigefredo, avevano cominciato la loro carriera e la loro fortuna politica, prima del governo marchionale di Ugo e introdussero nell'*entourage* del marchese i propri figli.

Questa cerchia, che si spostava in tutta la Toscana, assistendo anche la marchesa Willa, era un vero e proprio anello di congiunzione ideale con il tempo di Ottone I ed essa contribuì molto probabilmente a costruire la fama di Ugo come esempio di «iustitia».